

27 ottobre 1920

IL CIMITERO DI PRADIS

Oggi verrà solennemente inaugurato a Pradis (Prealpi Carniche) con l'intervento del generale Rocca, comandante del Corpo d'Armata di Milano, di S. A. il Duca di Bergamo e di parecchi generali, il Cimitero di guerra che raccoglie le salme di tanti generosi che diedero la loro vita per il compimento del loro dovere.

E' doveroso ricordare le gesta compiute da quei prodi.

Il 6 novembre 1917 sulle alture di Pradis, una nostra colonna tentava di aprirsi un varco verso la pianura, ma si dirigeva contro la resistenza nemica. Erano truppe del XII Corpo d'Armata, agli ordini del generale Rocca, comandante della 63^a divisione, trasferito in Carnia per chiudere la falla che si era aperta fra Val Resia e le alture di Gemona, in seguito allo sfondamento operato a Plezzo dalle quattro divisioni del gruppo Krauss(non leggibile).

Nella notte del 29 al 30 ottobre, dopo aver arginato la divisione nemica e coperto il ripiegamento delle truppe della 26^a divisione, si ritirava oltre il Tagliamento, per il ponte di Tolmezzo e per quello di Braulins, con la 36^a divisione alla sinistra e la alla destra, rimanendo così la più esposta di tutto l'esercito, ad un aggiramento nemico che ebbe inizio tre giorni dopo. Infatti il nemico riusciva, il 2 novembre, a forzare il passaggio del fiume presso Cornino, passaggio che continuò anche il giorno successivo. La situazione delle truppe in Carnia divenne così estremamente difficile:la minaccia nemica. Fu allora che il Comandante della 63^a divisione.... con quella della 36^a decisero di iniziare la ritirata.

Il movimento avvenne a scaglioni. Nel pomeriggio del 3 novembre il primo reparto..... Quel presidio comandato da un capitano vide inutile ogni resistenza ed il 6 diè l'ordine di far saltare e d'inutilizzare il forte.

Le truppe della 36^a e 63^a divisione continuavano intanto la marcia di ritirata verso Travesio e Tramonti. Nella conca di S. Francesco d'..... avvennero alcuni scontri con le truppe del gen Krauss, degni di particolare menzione per lo spirito combattivo dei nostri, ed il valore dimostrato da alcune compagnie, forti sempre, anche se vinte ed affamate.

A Tramonti e a S. Francesco il nemico lasciò numerosi morti sul campo di battaglia. Le file degli Alpini si diradavano e vani furono gli sforzi di alcuni battaglioni (Pinerolo e M. Canin) sopraggiunti a proteggere la ritirata.

La 36^a divisione cadde prigioniera dopo aver sparato sin l'ultima cartuccia: in valle Chiarzò il Comando stesso si vide accerchiato e dovette rassegnarsi alla dolorosa sorte in balia del nemico!..I combattimenti continuarono tuttavia alla spicciolata: sacrificio inutile dell'esistenza di tanti prodi.

Pielungo, Forno, Val Meduna, Susegana, Cesarolo, ogni paese, ogni palmo di terreno della sponda destra del Tagliamento hanno un'impronta del sangue sparso per la Patria pericolante. Le armate di Krauss e von Krobotin possono aver giudicato in quei giorni, di quanto attaccamento alla propria terra sia capace l'anima italiana. Ed i morti, di quel novembre di martirio, riposano sparsi nei bianchi paeselli delle Prealpi nostre, tra la pace degli abitanti e la poesia del verde. Uno di questi cimiteri è quello di Pradis.

Terre benedette del sospiro e delle lacrime, santificate dell'olocausto di tante vite, siate ricoperte di fiori.....

Oltre l'intervento del Duca di Bergamo, accompagnato dal capitano, dal tenete Scarpa cav. Angelo e del gen. Rocca, saranno presenti alla cerimonia: i colonnelli Murari, Zampieri, Cavarzerani; i maggiori Borghi, Urbanis, Sansoni, Vigorelli, Soglia, il tenete di Prampero, il cav. Don Gerometta, i fratelli del maggiore Fraira e del ten. Morelli caduti nel combattimento di Pradis. Inoltre una rappresentanza del 49° fanteria e dell'8° Alpini.

Hanno aderito, scusando la loro assenza per esigenze di servizio, i generali Taranto, Petracchi; i colonnelli Alliney, Cantoni; i maggiori Matta, Morelli; i capitani Mensa, Pollio.

Ai prodi figli della Patria!